

Una piccola quantità di legna dei boschi carpenetesi è venduta sul mercato d'Alessandria; il resto basta appena al consumo del paese.

I carpini, che han dato nome al paese, son quasi tutti spariti. La canapa che si coltiva nella fresca valletta chiamata ancora *Canavelle*, e che era tessuta e lavorata in paese in vesti femminili e maschili, tanto che i Carpenetesi eran detti *Schiene bianche*, ora si fa venire dalla Lomellina. Una cava di gesso che restò aperta fino al 1850, fu chiusa per uno scoscendimento di terra, ed abbandonata al pari di una cava di calce scadente a paragone di quella di Casale e d'Acqui. Col vino si provvede a tutto ciò che manca; alle castagne, che non si raccolgono più nel paese perchè tutti i castagneti sono vitati; alle frutta da tavola e da serbo, perchè non conviene allevare gli alberi che le producono nelle vigne.

Il territorio produce odorosi tartufi bianchi ed ottimi funghi.

Nella valletta *dell'oro secco* come dice il volgo, o meglio del Rio Secco (*U-r-secc*), i ciottoli e la sabbia contengono pagliuzza d'oro. Pochi anni or sono una società tentò l'estrazione del minerale, ma poi smise perchè la perdita superava il guadagno. Ivi un banco di marmo azzurrino contiene conchiglie fossili e tracce di conifere, piante che in epoche antichissime precedettero la Flora attuale.

Qua e là nei piccoli rivi s'è trovato qualche pezzo di lignite; nei colli a Sud, verso Trisobbio rivengonsi sassi con foraminiferi.

Le sette fontane della boriosa tradizione son ridotte a 4; una di esse, quella di *Mare caldo* è leggermente termale, *unde nomen*.

Il paese non ha industrie di sorta. Una fornace o fabbrica di mattoni antichissima, forse dell'epoca romana, fu rinvenuta nel riattare la strada della *Madonna dell'Olmo*: una moderna è nella valle dello Stanavasso.